

Contro i « pieni poteri » che attentano ai diritti dei lavoratori

SCIOPERO GENERALE IN FRANCIA

I risultati della trattativa di Ginevra

Kennedy Round: diminuite le dogane per 6300 prodotti

Le decisioni saranno applicate gradualmente con molte clausole di salvaguardia e numerose eccezioni — Nessun vantaggio per i paesi sottosviluppati — Varato un piano di « aiuti » insignificante rispetto alla « geografia della fame »

GINEVRA, 16. La trattativa tra cinquanta paesi rappresentati l'80 per cento del commercio internazionale, avente per oggetto la riduzione delle tariffe doganali, si è conclusa con un accordo. Iniziato con una conferenza tra i rappresentanti dei vari paesi partecipanti tenuta nel maggio del 1963, questo negoziato conosciuto con la denominazione di « Kennedy Round » è durato dunque quattro anni, con fasi alterne che hanno portato — specie nelle ultime battute — i protagonisti della discussione, ossia gli USA e l'Europa, al limite della rottura. Cosa è stato deciso e quali saranno gli effetti di tali decisioni? Ecco i punti essenziali degli accordi ginevrini finora conosciuti ed ancora privi di dettagli tecnici essenziali per una più esatta valutazione.

subito la tariffa per questi prodotti nella misura del 50 per cento. 3) Per i prodotti agricoli è mancato un accordo mondiale sul grano quale era stato proposto all'inizio del negoziato. Gli accordi di Ginevra — in questo settore — si limitano a fissare un nuovo prezzo minimo, maggiore del precedente.

te, del grano prendendo come base il « duro rosso invernale » caricato ai moli di Golfo del Messico e stabilendolo in 1,73 dollari al bushel. Questo aumento del prezzo del grano avvantaggia gli esportatori, in primo luogo gli USA ma anche la Francia. E' stato concordato un piano di aiuti ai paesi sottosviluppati. Esso, però, si riduce a ben poca cosa: 4,5 milioni di tonnellate di grano (il cui 20 per cento sarà pagato dal MEC), quantitativo che è pari alla metà di quello consumato dall'Italia in un anno.

5) Del tutto escluso è stato, invece, ogni accordo per diminuire le barriere doganali che aumentano le difficoltà dei paesi sottosviluppati in quanto incidenti negativamente sui prodotti che tali paesi possono offrire.

I primi commenti sono intonati ad un cauto ottimismo. Emerge un'imbarazzante consapevolezza sul mancato raggiungimento degli intenti politici che il Kennedy Round si era prefisso. Il ministro italiano del commercio estero, on. Tolloy, ha detto che un preciso giudizio sui risultati della trattativa ginevrina potrà essere dato « quando saranno in nostro possesso i dettagli tecnici ». Tolloy ha affermato che comunque dal Kennedy Round l'unità dei « sei » del MEC esce rafforzata, in quanto essi si sono presentati uniti nella discussione con gli Stati Uniti.

Ma la grande giornata di lotta è cominciata con alcune ore di anticipi, particolarmente per certe categorie, come i tipografi, che hanno sospeso il lavoro questa sera per impedire l'uscita dei giornali di domani; o come i ferrovieri, che hanno preso cura di non dover fermare i treni a mezza strada e magari lontano da città e alberghi, e perciò addirittura non il hanno fatto partire fin da questa sera alle venti. Lo sciopero dei ferrovieri risulta infatti distribuito su più turni successivi, per un complesso di trentaquattro ore invece di ventiquattro.

Tutti gli osservatori, anche governativi, di destra, prevedono un sciopero totale, con la partecipazione di almeno quindici milioni di lavoratori. Fra l'altro, rimarrà bloccato il gigantesco traffico urbano e suburbano di Parigi, che interessa ormai una popolazione di oltre nove milioni: il metro sarà fermo, e gli automezzi dell'assistenza, saranno gratuitamente a disposizione del pubblico — potranno solo aumentare la confusione del traffico stradale. La rissa del traffico d'altra parte potrà essere minore del solito perché i bancari e tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni non si recheranno nei rispettivi uffici.

L'ora della marcia dalla Bastiglia alla Repubblica era stata scelta in coincidenza con l'inizio dell'Assemblea nazionale, del dibattito sulla richiesta governativa di « pieni poteri »; ma successivamente si è appreso che il governo ha deciso di spostare l'inizio del dibattito di ventiquattro ore. In ogni caso, è proprio contro i « pieni poteri » che i lavoratori francesi insorgono con lo sciopero generale, potendo contare sulla simpatia della grande maggioranza del popolo francese. Infatti i comunisti e la Federazione della sinistra hanno congiuntamente presentato una mozione di sfiducia, che sarà discussa il 20 maggio, mentre lo stesso schieramento gollista si è diviso, con la formazione del gruppo dei Repubblicani indipendenti capeggiato da Aler Giscard d'Estaing, già ministro delle Finanze, il quale ha dichiarato: « La decisione governativa costituisce un regresso nella misura in cui compromette la messa a punto di un meccanismo normale e stabile di soluzione dei problemi economici e sociali, che deve essere l'obiettivo essenziale di un regime politico sano ».

La richiesta di « pieni poteri » avanzata dal governo è in realtà diretta apertamente contro i diritti dei lavoratori, poiché mira ad autorizzare il governo a decidere di autorità profonda riforma del sistema di assistenza e previdenza, onde far fronte al disavanzo di tre miliardi di franchi accusato da tale sistema. Su suggerimento del ministro degli Affari economici Debré, il primo ministro Pompidou si è deciso a questo grave passo, che dovrebbe fra l'altro avere come conseguenza l'aumento delle quote previdenziali versate da gli operai, e inoltre una riconversione delle aziende in difficoltà, con una ulteriore minaccia al livello della occupazione.

La gravità del passo governativo ha portato, oltre che alla sessione del gruppo di Giscard d'Estaing, anche alle clamorose dimissioni del ministro Edgard Pisani. L'azione che i lavoratori intraprendono con lo sciopero generale riveste dunque un duplice carattere: da un lato è diretta difesa di un diritto sindacale minacciato; dall'altro è difesa dei principi della democrazia politica, e in questo secondo senso si collega a tutti i segni di crisi politica della maggioranza, di cui appariranno chiaramente le dimensioni quando sarà votata la mozione di sfiducia.

Cala la produzione

Auto: difficoltà tedesche e inglesi

Forti lotte per i salari e l'occupazione

Le 160 mila maglieriste da stamane in sciopero

Minaccia all'occupazione nell'industria delle costruzioni ferroviarie

Como. In lotta i mille della Ticoso

Como. In lotta i mille della Ticoso

Como. In lotta i mille della Ticoso

Como. In lotta i mille della Ticoso

Como. In lotta i mille della Ticoso

L'industria dell'auto — Il settore « trainante » dei paesi industrializzati — presenta nell'ultimo periodo un andamento assai differenziato. In Italia, le immatricolazioni sono in aumento (della produzione; nel mese di febbraio, esse sono aumentate del 30% rispetto allo stesso periodo del '66. Si prevede pertanto per il '67 un nuovo « boom » produttivo dell'automobile.

Nella Germania la Volkswagen è invece in difficoltà: nel primo trimestre, la produzione è scesa di un terzo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (571 mila vetture contro 817 mila). Il ministro Strauss ha attaccato il direttore generale Nordhoff, che ha annunciato le dimissioni. La nota casa germanica, intanto, ha stipulato un accordo con la Jugoslavia, per la fornitura di un impianto completo di produzione. In Jugoslavia inoltre la SIMCA francese (75% Chrysler, 25% FIAT) sta installando una catena di montaggio già completa di indicare la BMW, la NSU e la Citroën. Intanto la Renault ha riproposto — dopo l'intesa con la Peugeot — accordi dei produttori europei per fronteggiare la concorrenza USA.

In Inghilterra infine, si è toccato il fondo delle vendite di auto col 30% in meno rispetto all'aprile '66. La « credibilità » voluta da Robert Wilson, che è già costata il posto a 10 mila sterline, sta continuando ad avere ripercussioni negative; si prevedono altre migliaia di licenziamenti, che si sommano alle riduzioni d'orario, specie nell'industria automobilistica. La quale chiede un'attenuazione delle disposizioni tese a frenare le vendite a rate.

La relazione di Mario Pochetti, segretario del comitato regionale del Lazio — Verso la grande manifestazione del 23 maggio

Il punto sulle iniziative e le lotte condotte nel Lazio dalle Camere del lavoro e dai sindacati per l'aumento delle pensioni e il miglioramento dell'assistenza, è stato fatto a Roma in un convegno organizzato dall'INCA-CGIL. Il convegno ha anche impostato il comitato di iniziativa delle rivendicazioni che costituiscono un elemento unificante delle diverse categorie.

Nella relazione del compagno Mario Pochetti, segretario del comitato regionale della CGIL, e nel dibattito — insieme alla documentata denuncia delle carenze e degli sprechi dell'attuale situazione — sono emerse le linee fondamentali della riforma per un servizio di sicurezza sociale che il sindacato unitario da anni propugna in contrasto con i vari governi.

Nel 1966 — ha ricordato Pochetti — su un monte-salari nazionale di 18.190 miliardi (compreso anche degli oneri sociali) la parte assorbita dalla previdenza e dall'assistenza è stata di 4.771 miliardi di lire. Ciononostante i lavoratori hanno mille e mille motivi per lamentarsi del costo assistenziale e per le pensioni di fame. Il relatore ha elencato i 13 maggiori enti e istituti erogatori dell'assistenza materiale per i lavoratori dipendenti.

La CGIL, da ben due legislature ha presentato una proposta di legge per un sistema di sicurezza sociale basato: 1) sul servizio nazionale (protezione gratuita di tutti i cittadini); 2) sulla prevenzione alla terapia ed al recupero; prestazioni erogate in forma diretta; 3) sul servizio per le prestazioni monetarie il quale dovrebbe essere strutturato democraticamente in tutte le sue istanze, con maggioranza assoluta dei rappresentanti dei sindacati.

Pochetti ha infine contestato la validità dell'affermazione, fatta per giustificare il rinvio dell'aumento delle pensioni, che in base alle quote occorrono 650 miliardi per dare attuazione alla legge mentre l'INPS nel 1967 raggiungerà i 1.200 miliardi. « In base a questi conti sono stati fatti dai funzionari del ministero del Lavoro o dagli alti burocrati dell'INPS senza che il consiglio amministrativo dell'istituto fosse mai stato investito della questione. Si tratta comunque di calcoli che non convincono. Il FAI, ad esempio, non ha presentato deficit di 1.100 e 1.200 miliardi di lire, come si diceva nel 1965 e solo le note previsionali del '67 presentano un deficit di 118 miliardi; ma al tempo stesso nello stato patrimoniale dello stesso fondo sono iscritti 328 miliardi di riserva e 175 di avanzo ».

Il relatore si è soffermato poi sul fatto che nell'agricoltura i datori di lavoro sono stati gravati per centinaia di miliardi di lire, mentre i lavoratori hanno subito provvedimenti a sostituirli ad essi. Ha concluso ricordando le rivendicazioni poste alla base della grande manifestazione che il 23 maggio avrà luogo a Roma.

Operai schedati allo Zegna di Biella

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL SIFAR IN FABBRICA

IL